

Sen. Giacomo Caliendo
Sottosegretario Ministero della Giustizia

Oggetto: Personale informatico dell'amministrazione penitenziaria.

Onorevole Senatore,

L'ANIPA - Associazione Nazionale Informatici Pubblici e Aziendali - è stata costituita nel 1991 su iniziativa di alcuni dipendenti dei Ministeri del Tesoro, della Giustizia, dei Beni Culturali e dei Lavori Pubblici che, operando da anni nel campo informatico, chiedevano il riconoscimento, la disciplina e la valorizzazione delle professionalità informatiche.

Negli anni successivi, l'attività dell'associazione si è progressivamente estesa alle altre amministrazioni centrali, agli enti locali, alle unità sanitarie locali, al parastato, alla scuola e, infine, al settore privato. La diffusa presenza sui posti di lavoro ha permesso di conseguire, in diverse amministrazioni, il riconoscimento del requisito della maggiore rappresentatività e la possibilità di essere presenti nelle contrattazioni decentrate sia nazionali che locali.

L'ANIPA ha contribuito nel 1999 alla proposta di definizione dei profili informatici elaborata dall'AIPA (Autorità Informatica per la Pubblica Amministrazione istituita con d. lgs.vo 39/93) recepita dal CCNL 1998-2001 per il Comparto Ministeri e che è stata la base per istituire il ruolo delle professionalità informatiche nel contratto integrativo del Ministero della Giustizia del 5 aprile 2000.

L'Associazione è presente, con i suoi iscritti, anche tra i ruoli del personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) del comparto ministeri, pertanto, insieme ai soci ANIPA del DAP, Le chiedo di volermi accordare un incontro per poterLe illustrare la situazione di questa particolare componente professionale.

Intervenire nel settore informatico è ancora più importante ora che la legge 30 giugno 2009, n. 85 finalizzata a sancire l'adesione della Repubblica Italiana al trattato internazionale concluso il 27 maggio 2005 (cd. Trattato di Prüm), con l'istituzione di una banca dati del DNA, promuove l'uso delle moderne tecnologie per la realizzazione di un sistema che renderà più efficiente la lotta alla criminalità.

La legge suddetta contempla la delega al Governo per l'istituzione di ruoli tecnici del Corpo di polizia penitenziaria, tra cui quello informatico: ritengo mio dovere dare breve conto delle vicende storiche che hanno portato l'informatica penitenziaria ad essere gestita da personale tecnico inquadrato negli specifici ruoli organici del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria (cd. comparto ministeri).

La necessità di gestire l'attività informatica si è manifestata per l'amministrazione penitenziaria all'inizio degli anni '70, con l'istituzione del Centro Elaborazione Dati (CED), quando la pubblica amministrazione non comprendeva professionalità informatiche nei ruoli organici. Per questo motivo, l'Amministrazione penitenziaria si avvale di personale appartenente alle varie qualifiche professionali, dei ruoli del comparto ministeri e degli agenti di custodia, per fronteggiare le proprie esigenze, di modo che, quando, alla fine degli anni '80, furono costituiti i

ruoli del personale informatico, l'Amministrazione penitenziaria reputò opportuno procedere in via prioritaria, prima di bandire i concorsi pubblici, al riconoscimento della professionalità del personale fino ad allora impiegato nel settore informatico. A tale proposito, l'art. 9, comma 1, della legge n. 321 del 16 ottobre 1991 recitava: *Il personale del Ministero di Grazia e Giustizia, compreso quello del Corpo di polizia penitenziaria, che presta servizio presso il centro elaborazione dati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria o nei servizi ad esso connessi ed ha effettivamente svolto per un periodo non inferiore a due anni mansioni di profilo diverso da quello relativo alla qualifica rivestita, è inquadrato, a richiesta, in tale profilo previa favorevole valutazione del consiglio di amministrazione e a seguito del superamento di apposite prove selettive.* Le procedure concorsuali, bandite sulla base dell'articolo 9 citato, consentirono di selezionare il personale da inquadrare nei ruoli informatici del comparto ministeri e si conclusero negli anni 1997/98 con l'assunzione dei vincitori. Solo dopo, vennero banditi ed espletati i concorsi pubblici per l'assunzione di personale con gli specifici requisiti professionali e culturali del settore.

Se il legislatore ha ritenuto oggi, per le mutate esigenze di contrasto al crimine, e per la flessibilità della prestazione propria degli ordinamenti di polizia, di formalizzare l'inserimento nel Corpo di polizia penitenziaria della professionalità informatica, l'Associazione Le chiede, On. Sottosegretario, che il personale informatico dell'Amministrazione penitenziaria, attualmente inquadrato nel comparto ministeri, sia collocato nell'istituendo ruolo della Polizia penitenziaria.

Con ciò, non si disperderà il bagaglio di conoscenze acquisito negli anni e sarà valorizzato lo stesso ruolo tecnico di nuova istituzione, nel quale presumibilmente confluiranno le professionalità più altamente qualificate; si eviterà, inoltre, di duplicare figure professionali e competenze, dando immediata attuazione alla previsione della norma, senza dover attendere lunghe e onerose procedure concorsuali e senza costi per il bilancio statale: infatti i nuovi posti verrebbero coperti con la soppressione contestuale di quelli esistenti e ricoperti. Pertanto un ruolo unico degli informatici penitenziari costituito nel Corpo di polizia penitenziaria risponderebbe a principi di semplificazione, efficienza, razionalità e buon andamento dell'amministrazione pubblica, con ricadute positive sull'efficacia e sull'economicità del servizio. Inoltre lo strumento indicato rispetterebbe esigenze di equità nel trattamento dei dipendenti.

L'esistenza della delega per l'istituzione dei ruoli tecnici rende, dunque, incongrua l'iniziativa di questi giorni dell'amministrazione penitenziaria di presentare alla firma dell'On. Ministro della Giustizia una bozza di decreto che regola la specializzazione informatica nel Corpo di polizia penitenziaria.

Appare necessario ricordare quanto oggi sia importante che per la definizione delle figure professionali nel settore informatico vengano richieste specifiche competenze, certificabili attraverso percorsi formativi e/o professionali ben individuati.

Questa associazione ritiene che l'accesso alla specializzazione informatica debba essere consentito esclusivamente a seguito di verifica del possesso dei requisiti previsti per l'accesso all'area informatica nei concorsi.

La bozza di decreto di cui si tratta, invece, non fa riferimento ad alcun percorso formativo per l'accesso alla specializzazione e, soprattutto, crea una grande confusione tra informatici professionali e utenti dei sistemi informatici.

In particolare, l'art. 1 del decreto individua i compiti dello specialista informatico. Alla lettera a) indica, apparentemente sullo stesso piano, le attività di immissione dati (mansione assolutamente dequalificata e senza alcuna specificità informatica, se non nello strumento utilizzato) e quella di programmazione, per la quale sono necessarie competenze specifiche qui non precisate; alle lettere b), c) e d) individua compiti con vari livelli di competenza specialistica che richiedono, ciascuno, comprovate conoscenze e curricula formativi differenziati tra di loro; infine la lettera e), nell'esplicita declaratoria "usa applicazioni informatiche", riconosce competenza informatica ad un'attività palesemente amministrativa che si avvale, come ormai tutte le attività amministrative, degli strumenti informatici.

Addirittura nel caso della lettera e) si avrebbe la situazione per la quale la stessa attività di trasmissione delle competenze del personale, se effettuata da dipendenti amministrativi rientrerebbe nelle competenze proprie del profilo di appartenenza, se fatta da personale di polizia penitenziaria distolto dai compiti istituzionali e adibito a mansioni d'ufficio comporterebbe un'elevata specializzazione delle competenze professionali.

Inoltre, non è chiaro il motivo per cui l'amministrazione penitenziaria ravvisi la necessità di dotarsi di specialisti "informatici". Si chiede cioè se gli informatici della polizia penitenziaria avranno compiti legati a funzioni di polizia giudiziaria, pertanto compatibili con la figura dello specialista, ovvero avranno competenze amministrative, che esulano dai compiti istituzionali, che andrebbero così a sovrapporsi a quelle del personale del comparto ministeri, già presente in organico.

In quest'ultimo caso si chiede come l'amministrazione penitenziaria intende armonizzare le attività delle due tipologie di personale, sia presso gli uffici centrali del Dipartimento, in particolare presso l'Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato, sia, e questo appare ancora più importante e urgente, presso le strutture periferiche. Infatti l'introduzione di una nuova figura professionale necessita della definizione delle competenze, dei rapporti gerarchici e delle modalità di coordinamento con le figure già esistenti.

Tutto ciò quando risulta, invece, che gli esperti informatici B3, in servizio nelle sedi periferiche, non sempre sarebbero adibiti a mansioni corrispondenti a quelle dell'area informatica.

Per quanto sopra, questa Associazione chiede di non dare corso all'istituzione della specializzazione informatica nel Corpo di polizia penitenziaria.

Resto fiducioso che la Sua attenzione saprà riconoscere il buon fondamento di quanto rappresentato, e disponibile a contribuire alla migliore definizione della questione, anche attraverso un incontro con nostri delegati che quindi La prego di volere accordare.

Con l'occasione Le porgo i sensi della più profonda stima.

Roma, 6 ottobre 2009

Il Presidente
Raffaele Pinto

